



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

**DISFor**

XXXIX Ciclo  
Dottorato in Scienze Sociali  
Curriculum “Migrazioni e Processi Interculturali”

# **Relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno accademico 2024/2025**

*Tutor:* Prof.ssa Francesca Lagomarsino

*Dottoranda:* Chiara Cocchi, S6366791

*Co-tutor:* Prof.ssa Nadia Rania

## *Introduzione*

Il mio secondo anno di dottorato presso la Scuola di Scienze Sociali – Curriculum Migrazioni e processi interculturali si è prevalentemente incentrato sulla realizzazione della fase empirica del progetto di ricerca, già delineato nella Convenzione stretta tra il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università e la Direzione Welfare Territoriali del Comune di Genova nell'ambito del D.M. 118/02.03.2023 Azione Dottorati per la Pubblica Amministrazione, poi strutturato nel corso del primo anno. Come si approfondirà nella prima sezione della Relazione, allo stato attuale si sono portati a termine due dei quattro studi previsti; i restanti vedranno la loro conclusione entro la fine del mese di ottobre 2025. In tutte queste attività di raccolta dei dati ho potuto contare sul supporto sia organizzativo sia operativo delle professoresse Francesca Lagomarsino e Nadia Rania, redattrici della proposta di ricerca e rispettivamente tutor e co-tutor.

Altrettanto rilevante in termini di tempo investito e per l'apporto formativo, è stato lo svolgimento di quattro mesi di *visiting* sui sei previsti dalla borsa di dottorato. Nello specifico, ho trascorso il periodo febbraio-maggio presso il Centre Bruxellois d'Action Interculturelle, associazione di promozione sociale avente sede nella capitale belga e attiva in diversi ambiti quali l'informazione e la diffusione culturale, l'accompagnamento di progetti, la formazione e la ricerca. A questa esperienza è dedicata la seconda sezione di questo scritto.

All'ampliamento e al consolidamento delle conoscenze e delle competenze necessarie al percorso che sto conducendo ha contribuito la partecipazione, nel corso del primo semestre, a seminari e convegni che verranno elencati nella terza sezione. Più recentemente la Scuola estiva sul Metodo e la Ricerca organizzata dall'Associazione Paideia a Tortorella (SA), grazie alla sua impostazione interattiva, ha rappresentato un'importante occasione di confronto con colleghi e colleghe di altri atenei occupati in campi di indagini affini al mio.

Parallelamente a quanto indicato in precedenza, ho potuto continuare ad affiancare, in qualità di cultrice della materia, la professoressa Lagomarsino agli esami dei due insegnamenti da lei tenuti: Sociologia dell'Educazione (Laurea a ciclo unico Scienze della formazione primaria) e Sociologia dei processi educativi (Laurea triennale Scienze dell'educazione e della formazione). Ho inoltre assunto l'incarico di tutorato didattico-profilo A nel corso Tecniche di Psicologia dei Gruppi (Laurea Magistrale Pedagogia, Progettazione e Ricerca Educativa) di cui è titolare la professoressa Rania.

Nell'ultima sezione illustrerò il piano di lavoro per il terzo anno, comprendente la finalizzazione del progetto di ricerca (sistematizzazione e analisi dei dati, restituzione dei risultati agli stakeholder in forme dedicate e redazione della tesi), il completamento dei due restanti mesi di *visiting* e la partecipazione a ulteriori appuntamenti di disseminazione scientifica.

## *Avanzamento del progetto di ricerca*

### **Piano teorico**

Durante il secondo anno di dottorato il progetto di ricerca ha conosciuto un avanzamento in primo luogo sul piano concettuale, relativamente all'intersezione tra i modelli teorico-operativi che caratterizzano il servizio sociale di oggi – in particolare nell'ambito dei minori e delle famiglie (Rovai 2005; Donati et al. 2011; Dellavalle 2012, 2015; Bertotti 2012, 2020) – e la prospettiva interculturale, più correttamente da intendere al plurale. I risultati della revisione sistematica della letteratura, condotta secondo il metodo PRISMA e presentata come oggetto del Paper per il passaggio d'anno precedente, avevano infatti evidenziato la contenuta incidenza della prospettiva di matrice anglofona nordamericana della *competenza interculturale* e delle sue relative modellizzazioni (Byram, 1997; Bennett, 2009; Spitzberg e Changnon, 2009; Deardorff, 2009; Hofstede, 2009; Barrett, 2013; Portera, 2013) nel servizio sociale italiano. Tale limitata ricezione si è riscontrata tanto sul versante della riflessione disciplinare, quanto nella prassi professionale rispetto alle esperienze documentate nei casi studio.

Da qui, l'interesse a indagare ulteriori prospettive teoriche, con particolare attenzione a quella psicosociale francofona che alla nozione di competenza privilegia quella di *approccio interculturale* o ancora di "postura" (Abdallah-Preteceille, 1986; Camilleri, 1993, 1995; Ogay 2000). A Cohen-Emerique si deve la declinazione di tale approccio con specifico riferimento al servizio sociale. Anni di lavoro sul campo a fianco di operatori le hanno consentito di mettere a punto il "metodo dello shock culturale" come strumento per l'applicazione dei principali contributi del filone (1999, 2011, 2015). In dialogo con la critical incident technique (Flanagan, 1949), tale metodo propone di trasformare le situazioni di disorientamento generate dall'incontro con la differenza culturale in occasioni formative: attraverso il racconto e l'analisi di episodi concreti, gli operatori sono portati a decentrarsi riconoscendo le proprie rappresentazioni, ad aprirsi alla scoperta del quadro di riferimento dell'Altro – ossia dell'interlocutore – e infine ad avviare processi di negoziazione che non puntano tanto alla risoluzione dei conflitti di valori, quanto piuttosto alla ricerca di soluzioni pratiche per proseguire e rafforzare la relazione di aiuto.

Nel panorama italiano la prospettiva dell'approccio interculturale e il metodo dello shock culturale sono stati ripresi da Cabiati, la cui opera costituisce il primo lavoro che indaga in maniera sistematica il complesso rapporto tra antropologia delle culture e pratica del servizio sociale. Cabiati colloca l'approccio interculturale entro la cornice teorica della sociologia relazionale di Donati (1991) e del metodo del relational social work di Folgheraiter (1998, 2007, 2017). Nella riflessione viene richiamato anche l'approccio anti-oppressivo (Dominelli, 2002) che, diversamente da quello interculturale che l'autrice stessa propone di introdurre, risulta più diffuso nella letteratura italiana contemporanea della disciplina (Scarscelli, 2022; Sicora e Fargion, 2023; Allegri 2023; Sanfelici 2024). Ciò che accomunerebbe i due approcci è la necessità di svelare – e, in certi casi, decostruire – i posizionamenti impliciti che orientano l'agire di assistenti sociali ed educatori, comprendendo come questi interagiscano con le identità dei soggetti beneficiari. La mancata consapevolezza della parzialità delle proprie appartenenze culturali – intese in senso ampio e non esclusivamente come provenienza geografica – rischia infatti di tradursi in esercizi di potere che assumono la propria visione come l'unica possibile o desiderabile. D'altro canto, l'approccio anti-oppressivo insiste su un aspetto che nella prospettiva interculturale francofona, come in quella anglofona, continua a occupare uno spazio marginale: l'attenzione al nesso tra relazioni interpersonali e strutture sociali (Dominelli, 2012). La presa in considerazione di entrambi i piani permette di evitare i rischi derivanti dal focalizzarsi solo sull'uno o sull'altro. Ignorando le condizioni del contesto socio-politico la tendenza è al professional-blaming dei cosiddetti *street-level bureaucrats* (Lipsky, 1980). Al contrario, sottrarre agency a questi ultimi implica ridurli a semplici esecutori e i loro interventi a palliativi, rafforzando l'idea che la messa

in luce delle criticità del sistema spetti agli “esperti”, in grado di raccogliere e analizzare dati, e che la loro risoluzione ricada unicamente sui policy maker.

L’avanzamento sul piano concettuale ha avuto riflessi nella fase empirica della ricerca, in particolare nello Studio 2. Come si vedrà più precisamente in seguito, la traccia del focus group ha incluso domande sulle aspettative degli assistenti sociali del capoluogo ligure nei confronti della direzione del loro servizio, soprattutto in tema di risorse che occorrerebbe mobilitare al fine di migliorare le relazioni di aiuto con i minori e le famiglie con background migratorio. In maniera più spontanea, gli incontri di ricerca-formazione costituenti lo Studio 3 hanno visto emergere osservazioni dei partecipanti in merito a dinamiche più ampie che influenzano le loro reali possibilità di portare avanti interventi non stigmatizzanti o uniformizzanti.

## **Piano empirico**

In questa sezione verrà proposto un confronto tra la progettazione degli Studi, così come delineata nella Relazione per il passaggio d’anno precedente, e la loro attuazione. A seconda dello stadio di avanzamento dell’analisi dei dati raccolti, saranno presentati i principali risultati oppure alcune considerazioni preliminari.

### STUDIO 1:

#### PROGETTO

- Popolazione: la totalità degli assistenti sociali che operano nell’area Minori e Famiglie e per l’Ufficio Cittadini Senza Territorio del Comune di Genova, ossia 94 soggetti.
- Obiettivo specifico: rilevare lo stato della sensibilità interculturale degli assistenti sociali e le eventuali correlazioni con le valutazioni che essi attribuiscono alla qualità della loro vita professionale e con la loro consapevolezza organizzativa.
- Strumento: questionario creato e somministrato con LimeSurvey.
- Tempistiche: il questionario verrà inviato a inizio ottobre 2024 e rimarrà aperto alla compilazione per un mese.

#### ATTUAZIONE

Il questionario è stato completato da 67 rispondenti, per un tasso di risposta di 0.71. Il tasso di risposta per Ambito Territoriale Sociale (ATS) è variabile, ma sempre sopra il 50%, il che può indicare un buon livello di rappresentatività. Effettivamente creato e distribuito con LimeSurvey, un mese dopo la sua apertura – avvenuta nel novembre 2024 – si è dovuto procedere con una distribuzione del questionario in formato cartaceo presso le sedi di alcuni ATS in ragione di una debole recettività da parte della popolazione cui era stato indirizzato. Si precisa che si è trattato comunque di un’autosomministrazione della durata stimata di 20 minuti. Questo passaggio è stato oggetto di riflessione in particolare sotto due punti di vista. In primo luogo, le professoresse e io ci siamo confrontate con il referente dei servizi di area rispetto a che cosa potesse essere dovuta la limitata partecipazione riscontrata nei primi tempi: modalità di comunicazione e coinvolgimento poco efficaci da parte nostra, un sovraccarico di lavoro per gli operatori in una situazione già caratterizzata da forte pressione oppure, ancora, a entrambi gli aspetti. In secondo luogo, ci siamo chieste che cosa potesse comportare la compilazione in due diversi formati, soprattutto laddove i coordinatori degli ATS incontrati personalmente per la consegna dei questionari cartacei hanno proposto ai colleghi di occuparsene durante la riunione di équipe.

La fase di raccolta dei dati si è conclusa a metà gennaio 2025. Nelle settimane seguenti mi sono occupata della loro elaborazione e analisi con il supporto della professoressa Rania. Il software di cui ci siamo avvalse è stato SPSS. Abbiamo utilizzato tecniche statistiche descrittive, correlazioni e regressioni lineari.

In linea con gli obiettivi prefissati, i risultati forniscono un quadro approfondito sui livelli di sensibilità interculturale, qualità della vita professionale (in termini di soddisfazione, burnout e stress traumatico secondario) e consapevolezza organizzativa degli assistenti sociali, nonché sulle relazioni di queste variabili tra loro e con le variabili sociodemografiche. I risultati sono stati oggetto di una prima stesura di capitolo per la tesi, della proposta di articolo sottomesso alla rivista *International Journal of Intercultural Relations* e infine di un incontro di restituzione con il Team Tecnico “Prevenzione e Comunità” – gruppo in seno al quale si è sviluppata la proposta di lavorare sul tema oggetto del progetto di ricerca – tenutosi a fine giugno 2025 presso il Matitone. Sul piano formale, questo incontro mi ha permesso di mettermi alla prova con una condivisione di dati quantitativi che tenesse conto della diversa professionalità degli interlocutori. Sul piano sostanziale, l’esposizione ha favorito scambi significativi, tali da far ritenere importante estendere il dialogo all’intera popolazione cui è stato rivolto il questionario.

Tra i principali risultati:

- Per l’intera scala sulla sensibilità interculturale (Wang e Zhou, 2016) i rispondenti hanno registrato un punteggio medio che oltrepassa il valore centrale di 3 (scala Likert 1-5). Tale punteggio è anche superiore a quello ottenuto dal campione di riferimento. Al di là del confronto strettamente statistico, la situazione rilevata sembra convergere con quanto riscontrato in studi su contesti affini: i professionisti del genovese non appaiono particolarmente né più né meno inclini di altri colleghi sul territorio nazionale a cogliere e accogliere le differenze portate dall’utenza con cui si interfacciano quotidianamente.
- Per quanto concerne la qualità della vita professionale (Stamm, 2009), il dato più interessante concerne la dimensione del burnout: i rispondenti hanno registrato un punteggio che l’autrice della scala utilizzata colloca nell’intervallo moderato. Ad oggi, la ricerca più estesa e più recente sul burnout degli assistenti sociali italiani è quella condotta dall’Università Sapienza di Roma e il CROAS (2021-2025). I risultati conclusivi della rilevazione quantitativa non sono ancora disponibili, tuttavia le interviste etnografiche condotte in apertura del progetto mettono in evidenza come il tema del burnout sia ricorrente nelle narrazioni degli operatori dell’aiuto. Questo, in linea con altre indagini qualitative nel settore (Barberis, 2010; Barberis e Boccagni, 2014), induceva a ipotizzare una condizione più critica rispetto a quella emersa dalla nostra analisi. Anche per i componenti del Team Tecnico l’esito è apparso inatteso, arricchendo il confronto in sede di restituzione.
- Le correlazioni significative identificate tra le dimensioni della scala sulla sensibilità interculturale e le altre due appaiono coerenti con le ipotesi che si erano avanzate sulla base della letteratura. Ad esempio: l’*Attenzione per l’interazione* è positivamente correlata alla *Soddisfazione*; la *Sicurezza nell’interazione* è negativamente correlata al *Burnout*; il *Piacere per l’interazione* è negativamente correlato allo *Stress Traumatico Secondario*.
- È stata invece confutata, tramite analisi della varianza univariata, l’ipotesi per cui i dipendenti con più anni di esperienza nei servizi sociali comunali esprimessero un livello più elevato di sensibilità interculturale. Nelle dimensioni del *Coinvolgimento nell’interazione* e del *Rispetto per le differenze culturali* i rispondenti più anziani professionalmente hanno riportato punteggi medi più bassi dei colleghi con carriera breve. L’analisi della varianza univariata è stata condotta anche rispetto alla variabile del numero di minori con background migratorio attualmente in carico ai professionisti; in questo caso, però, non si segnalano differenze statisticamente significative tra i gruppi interni al campione.

## STUDIO 2:

### PROGETTO

- Partecipanti: circa venticinque/trenta professionisti provenienti dagli ATS attraversati dalla

presenza di famiglie con background migratorio.

- Obiettivo specifico: esplorare gli aspetti positivi e/o i nodi critici delle relazioni di aiuto con le famiglie con background migratorio; esplorare il fabbisogno formativo in termini di contenuti e modalità ritenute appropriati dagli stessi assistenti sociali per migliorare la loro efficacia nella comprensione e nella gestione delle differenze socioculturali con cui si confrontano.
- Strumento: quattro focus group da otto persone; durata 1h30/2h; in presenza.
- Tempistiche: compatibilmente alle disponibilità organizzative dell'Ufficio Minori e Famiglie, i focus group si terranno tra gennaio e maggio 2025.

#### ATTUAZIONE

Con tempi leggermente più dilatati rispetto a quanto programmato, tutti i quattro focus group sono stati realizzati. Essi hanno visto una partecipazione totale di 25 persone. Nel corso dei mesi trascorsi tra lo scorso passaggio d'anno e il primo focus group, il criterio di composizione dei gruppi è stato ridefinito: si è optato per inserire in ciascun gruppo assistenti sociali provenienti da ATS diversi, inclusi quelli aventi un'utenza con background migratorio contenuta. La motivazione principale di tale scelta è stata di ordine metodologico, ossia mettere a confronto vissuti e punti di vista di persone che operano in contesti eterogenei. Tuttavia il cambiamento ha soddisfatto anche esigenze pratiche, come limitare l'allontanamento contemporaneo dalla sede di servizio di un numero consistente di professionisti della stessa équipe. Questa stessa esigenza di carattere organizzativo è divenuta centrale negli ultimi due focus group, svolti sulla piattaforma Microsoft Teams: il mese di luglio coincide infatti con il periodo delle ferie, e l'assenza dei professionisti per recarsi in Dipartimento appariva ancora più complessa da gestire. La modalità telematica si è rivelata funzionale poiché ha favorito l'adesione all'attività e, al tempo stesso, riteniamo che non abbia indebolito il coinvolgimento dei partecipanti.

Gli obiettivi sono stati raggiunti attraverso la messa a punto di una *questioning route* che, partendo dagli aspetti di forza e di criticità percepiti nelle relazioni di aiuto con le famiglie con background migratorio, invitasse gli assistenti sociali a riflettere sulle pratiche spontanee adottate per valorizzare i primi e affrontare i secondi; così come sugli strumenti e le risorse già forniti o – a loro avviso – implementabili da parte della direzione di area. L'ultima domanda, riguardante l'aver già seguito o l'interesse a seguire percorsi di formazione sul tema dell'intercultura, ha avuto una duplice finalità. Da un lato, in continuità con la discussione, ha sollecitato i partecipanti a esplicitare i significati attribuiti a questo termine, chiarendo ulteriormente come essi percepiscono il ruolo professionale e le competenze che ritengono necessarie nell'interazione con beneficiari aventi background migratorio. Dall'altro, ha permesso di comprendere se qualcuno dei presenti fosse a conoscenza o avesse avuto esperienza del metodo di Cohen-Emerique, che intendevamo proporre nei cicli di ricerca-formazione corrispondenti allo Studio 3.

In presenza, come a distanza, sono stata affiancata nella conduzione dalle professoressse Rania e Lagomarsino. Con il consenso informato dei partecipanti, gli audio dei focus group sono stati registrati. Ho proceduto alla trascrizione di tutte e quattro le registrazioni. Attualmente sto lavorando alla loro analisi tramite il supporto del software NVivo 12.

#### STUDIO 3:

##### PROGETTO

- Partecipanti: corrispondono ai gruppi coinvolti nello Studio 2.
- Obiettivo specifico: approfondire le rappresentazioni che i professionisti hanno delle famiglie con background migratorio mettendole in relazione con i loro sistemi di valori, nozioni e pratiche implicite di cui lo strumento previsto favorirà l'emersione.
- Strumento: attività di ricerca-formazione basata sul "metodo degli shock culturali" elaborato da

Cohen-Emerique; due giornate per gruppo; in presenza.

- Tempistiche: i cicli avranno luogo tra la primavera e l'autunno 2025.

#### ATTUAZIONE

Come da programma, si sono finora tenuti due cicli formativi (totale 21 persone) su quattro (30 iscritti). Ogni ciclo si sviluppa in due giornate di cinque ore (9:00-14:00), distribuite su due settimane consecutive. Si è infine deciso di rivolgere l'attività preferibilmente a professionisti che non avessero preso parte ai focus group. Anche in questo caso la scelta risponde a una logica euristica e a una logica pratica. Sul primo versante, poiché i cicli formativi si configurano come ricerca-formazione (Asquini, 2018; Nigris, 2020) e per la natura dello strumento specifico dello shock culturale, era importante raccogliere materiali non condizionati da pregresse esperienze su tematiche analoghe, mantenendo aperta la possibilità di far affiorare nuove prospettive ed evitando al contempo l'illusione di saturazione. Sul secondo versante, la direzione dei servizi, in qualità di co-autore del progetto, ha espresso la volontà di allargare la platea dei dipendenti coinvolti.

Il programma è costruito alternando momenti di spiegazione frontale dei concetti fondamentali dell'approccio interculturale (identità sociale, cultura e sue componenti secondo l'analogia dell'iceberg, processi di acculturazione, stereotipi e pregiudizi) e delle tre tappe del metodo di Cohen-Emerique (decentramento, scoperta del quadro di riferimento dell'Altro e negoziazione) a esercitazioni, anche con supporti audio-visivi, pensate per favorire l'appropriazione di tali contenuti e soprattutto il loro ancoraggio all'esperienza dei partecipanti. Un esempio emblematico è l'esercizio sulle "zone sensibili", condotto attraverso la proposta di fotografie raffiguranti scene di vita quotidiana o questioni sociali oggetto di dibattito pubblico: ciascun partecipante è invitato a sceglierne una, descriverla e raccontare le emozioni suscitate. Un altro esercizio riguarda gli etnocentrismi o "immagini-guida" della professione di assistente sociale, esplorati attraverso il completamento individuale di post-it e poi messi in comune<sup>1</sup>.

L'articolazione delle attività conduce progressivamente al punto nodale della ricerca-formazione: l'analisi degli shock culturali riportati dai partecipanti stessi. Poiché l'analisi richiede di essere svolta in gruppo – con il narratore, gli "intervistatori" che pongono le domande della griglia predisposta da Cohen-Emerique, una persona che prende nota e un'altra ancora che presenta il prodotto finito – si rende necessaria una selezione degli shock raccolti. Il criterio seguito è privilegiare quelli che riflettono i temi più ricorrenti nell'insieme del materiale. Per i primi due gruppi io e le professoressa abbiamo rilevato: il rapporto tra i generi; l'educazione dei figli, con attenzione alle pratiche disciplinari di tipo fisico; il ruolo del sacro e del magico nell'interpretazione di situazioni cruciali della vita, come una malattia. Al termine del lavoro di analisi, invitiamo i professionisti i cui shock non sono trattati a dividerli oralmente e a valutare se le elaborazioni collettive dei casi esaminati possano comunque offrire spunti utili per problematizzare la lettura della propria esperienza.

Una volta terminata la raccolta dei dati qualitativi per questo studio (ossia completati il terzo e il quarto ciclo formativo), essi verranno analizzati con il supporto del software NVivo 12.

#### STUDIO 4:

##### PROGETTO

- Partecipanti: una ventina di famiglie con background migratorio aventi concluso un percorso di

---

<sup>1</sup> Le modalità adottate e alcune delle esercitazioni proposte attingono nelle esperienze formative sul metodo Cohen-Emerique che le professoressa e io abbiamo potuto maturare in prima persona. Per quanto mi riguarda, i riferimenti principali sono: la partecipazione a un corso di 42 ore condotto dalla Fondazione InterCammini di Roma; le due giornate di lezione di Domenghini (cooperativa Ruah di Bergamo) all'interno del curriculum di dottorato (entrambe già riportate nella precedente Relazione); e, in forma più attiva, l'affiancamento a diversi formatori dell'ente presso il quale ho svolto il periodo di visiting.

assistenza sociale nell'area Minori. A ogni famiglia aderente alla proposta di partecipazione sarà fatta richiesta di minimo un adulto in rappresentanza.

- Obiettivo specifico: specularmente all'obiettivo dello Studio 3, esplorare gli aspetti positivi e/o i nodi critici delle relazioni di aiuto dal punto di vista delle famiglie con background migratorio; esplorare eventuali shock culturali da loro vissuti durante il percorso con il servizio sociale; ricostruire le rappresentazioni che esse hanno della figura dell'assistente sociale.
- Strumento: interviste semi-strutturate.
- Tempistiche: le interviste inizieranno nella primavera del 2025 e proseguiranno nei mesi successivi, non estendendosi oltre la fine dell'anno.

## ATTUAZIONE

L'individuazione delle famiglie partecipanti si è rivelata il passaggio più complesso del lavoro empirico condotto finora. La strategia inizialmente ipotizzata con il referente di area del Comune e sottoposta al Comitato Etico di Ateneo prevedeva che le proposte di partecipazione fossero indirizzate a famiglie già uscite dal circuito dei servizi sociali, contattate dagli uffici amministrativi e non dagli assistenti sociali, al fine di ridurre quanto più possibile dinamiche di potere o pressioni implicite. Tale impostazione si è però rivelata di difficile attuazione, poiché la conclusione della presa in carico comporta una limitata reperibilità dei recapiti. Si è quindi optato per una soluzione alternativa, selezionando i potenziali intervistati tramite i servizi educativi. Il referente comunale ha quindi inviato ai coordinatori dei servizi educativi una e-mail recante la presentazione del progetto di ricerca e l'invito a collaborare in questa ultima sua fase. Nello specifico, agli educatori è stato chiesto di sondare l'interesse delle famiglie a ricevere maggiori informazioni e, con il loro consenso, di trasmettere il contatto al team di ricerca. L'effettiva adesione è stata quindi raccolta da me, per mezzo di una telefonata volta a illustrare finalità e modalità dell'indagine e, in caso di esito positivo, a organizzare l'incontro, che poteva tenersi in dipartimento, presso le sedi dei servizi educativi laddove vi fosse disponibilità di spazi, o ancora in un luogo pubblico quale un parco o un bar.

La prima intervista ha avuto luogo nella seconda settimana di giugno 2025; ad oggi ne sono state realizzate quindici. La maggioranza dei soggetti intervistati sono madri (n=12), cui si aggiungono due padri e una sorella con responsabilità sui fratelli minori. I loro Paesi di provenienza sono Ecuador, Perù, Albania, Bosnia, Senegal, Tanzania, Congo e Marocco. In generale si tratta di persone in Italia da diversi anni. Anche per questa ragione le interviste si sono svolte in italiano, pur avendo previsto la possibilità di esprimersi e/o ricevere le domande in inglese o francese, le lingue da me conosciute.

L'intervista condotta combina elementi dell'intervista semi-strutturata e dell'intervista non-direttiva (Bichi, 2007). Tale impostazione consente di coniugare i vantaggi di entrambe le tipologie: da un lato la flessibilità e l'attenzione al percorso esperienziale dei soggetti, dall'altro un sufficiente grado di direzionalità rispetto agli ambiti di indagine. Il nodo centrale della traccia riguarda il percorso nei servizi sociali in termini di modalità di accesso/tipologia di intervento/aspettative e risultati e in termini di relazione interculturale con il/la propria assistente sociale di riferimento. A questo nucleo si è giunti attraverso domande preliminari sulla composizione familiare e le reti di supporto, l'esperienza migratoria e l'insediamento a Genova, eventuali esperienze pregresse con i servizi sociali nei Paesi di origine.

Una volta trascritte tutte le interviste, si procederà con un'analisi tematica (Kohler Riessman, 2008). La costruzione delle categorie d'analisi sarà progressiva in quanto, coerentemente con l'approccio non standard (Marradi, 2007; Nigris, 2003), il processo prenderà avvio fin dall'analisi della prima intervista; sarà incrementale, poiché l'albero categoriale verrà ampliato, raffinato e rivisto fino all'ultima intervista. Anche in questo caso si utilizzerà il software NVivo 12.

## Visiting

Per quattro mesi, da febbraio a maggio 2025, ho effettuato il *visiting* all'estero previsto dalla borsa di dottorato D.M. 118 presso il Centre Bruxellois d'Action Interculturelle (si allega attestato). La scelta del CBAI come ente ospitante è stata motivata dal suo ruolo nell'ambito dell'azione interculturale e dai legami teorici e operativi avuti con la studiosa Cohen-Emerique nel corso degli anni Novanta e Duemila. Un mio incontro di persona con il direttore e il vicedirettore si era già tenuto nel luglio precedente, in occasione della missione "Ritorno al futuro", coordinata da Giancarlo Domenghini formatore della Cooperativa Ruah di Bergamo, documentata nella Relazione 2023/2024. A seguito di quell'incontro, nei mesi successivi ho curato l'organizzazione logistica del soggiorno con l'area amministrativa della struttura, mentre insieme alla responsabile del settore formazione Ikram Maafi (tutor) abbiamo definito le attività nelle quali sarei stata occupata.

Il CBAI è stato fondato nel 1981 come Centre socio-culturel des immigrés de Bruxelles per iniziativa di persone giunte a Bruxelles da Spagna, Marocco, Turchia e Italia, tra cui il sociologo Bruno Ducoli. Nel 1991 ha assunto la denominazione attuale. Il mutamento lessicale da un lato rifletteva la constatazione della trasformazione demografica della società nella capitale belga, ormai caratterizzata dalla presenza di seconde e terze generazioni – cioè persone discendenti da percorsi migratori ma non più immigrate in senso stretto. Dall'altro segnava un cambiamento concettuale importante: considerare che ogni individuo sia portatore di una cultura non riducibile alla sola origine geografica e che la relazione interculturale, basata sul presupposto di reciproca alterità, implichi un processo di riconoscimento bidirezionale e di conseguenza una responsabilità anche per i cittadini "autoctoni". Oggi il CBAI opera in cinque ambiti: informazione (centro documentale, redazione della rivista *Imag* e podcast *Qu'est-ce qui nous arrive?*), diffusione culturale (eventi quali il festival del cinema *Cinemamed* e il festival musicale *BRuMM*), consulenza e accompagnamento di progetti, formazione (corsi fissi e corsi attivabili su richiesta) e centro di ricerca (dedicato all'analisi delle politiche pubbliche relative a prima accoglienza, inclusione e coesione sociale su mandato della Commission communautaire française della Région Bruxelles-Capitale).

La mia attività principale si è svolta all'interno del settore formazione: ho affiancato la dottoressa in islamologia Xavière Remacle nella conduzione del corso "Initiation à l'approche interculturelle" (dieci giornate con cadenza settimanale, per un totale di circa 60 ore). Questo impegno mi ha consentito di approfondire i fondamenti e le evoluzioni dell'approccio interculturale, nonché di sperimentare il metodo dello shock culturale di Cohen-Emerique con un pubblico affine a quello degli assistenti sociali del Comune di Genova. Gli iscritti erano infatti in maggioranza operatrici del settore pubblico e del terzo settore. Il programma del corso è stato il seguente:

Giorno 1	Introduzione all'approccio interculturale: presentazione dei contenuti e dei temi che verranno trattati nel percorso formativo; conoscenza dei partecipanti e condivisione delle loro aspettative.
Giorno 2	Identità (dimensioni personali e sociali, dinamiche di tensione identitaria), stereotipi, pregiudizi.
Giorno 3	Identità di genere. Incontro con l'attivista Alixa Salvia sulla comunità LGBTQIA+.
Giorno 4	Identità di classe.
Giorno 5	Cultura: a partire dalle diverse definizioni. Incontro con l'etnopsicologo Reza Kazemzadeh sui processi di sradicamento culturale e acculturazione delle famiglie migranti e dei loro membri.

Giorno 6	Componenti della cultura: approfondimento attraverso l'analogia dell'iceberg. Incontro con Daniela Novac, mediatrice culturale per la comunità rom.
Giorno 7	Metodo dello shock culturale: le tre tappe e la griglia di Cohen-Emerique.
Giorno 8	Analisi degli shock culturali proposti dai partecipanti (prima sessione di lavoro).
Giorno 9	Analisi degli shock culturali proposti dai partecipanti (seconda sessione di lavoro).
Giorno 10	Negoziazione.

Il corso ha avuto una forte dimensione interattiva, attraverso esercizi che richiedevano ai partecipanti di esporsi e mettersi in gioco in prima persona. Molte di queste attività sono state raccolte e sistematizzate dal CBAI stesso in due guide recentemente aggiornate: *Des stéréotypes aux racismes. 50 jeux & animations* e *Identités en jeux. 50 jeux & animations* (2024).

Nel mese di maggio mi è stato proposto di strutturare e tenere, insieme a un altro tirocinante, due giornate di formazione sul tema dell'intercultura, rivolte a due gruppi inseriti in programmi di avviamento al lavoro nei settori alberghiero e della ristorazione. Questa esperienza è stata particolarmente significativa poiché i beneficiari erano in gran parte persone giunte in Belgio attraverso percorsi di asilo.

In parallelo, ho potuto arricchire la mia base bibliografica grazie all'accesso al centro documentale e a numerosi scambi formali e informali con i dipendenti del settore ricerca. Negli ultimi anni, il CBAI ha sviluppato un'intensa collaborazione con il Dipartimento di Psicologia sociale e interculturale dell'Université Libre de Bruxelles. In tale cornice, ho avuto l'opportunità di assistere a un incontro con i dottori di ricerca Heine e Licata, autori di *La psychologie interculturelle en pratique* (2019) e *Introduction à la psychologie interculturelle* (2021).

Infine, ho preso parte ad alcune delle iniziative portate avanti dal settore di diffusione culturale, tra cui il Festival BRuMM che dal 2018 ha luogo ogni primavera. L'edizione di quest'anno, *Chants d'un pays perdu*, dal titolo del documentario dell'etnomusicologo Lortat-Jacob, era incentrata sulla nostalgia e le ferite dell'esilio e ha visto il contributo di circa trenta artisti, esibitesisi in diversi quartieri della città.

## *Attività formative*

- 35th FICE International World Congress “SHAPING TOMORROW'S CARE FOR CHILDREN AND YOUTH: Quality and innovation in alternative care”. Spalato (Croazia), 23-25 ottobre 2024 (si allega attestato di partecipazione come relatrice e pubblicazione dell'abstract del contributo presentato)
- Seminario “Interculture postdigitali”. Presentazione del numero monografico di “Scholé. Rivista di educazione e studi culturali”. Università LUMSA, 7 novembre 2024
- Webinar “Education and Intercultural Identity. Conferenza ad Harvard di Agostino Portera”, 12 novembre 2024
- Convegno “Feminism as a method, Feminist Epistemologies, Methodologies and Methods in Social Sciences”. Scuola Normale Superiore di Pisa, 14 e 15 novembre 2024
- Webinar “La prospettiva antioppressiva nel servizio sociale. Ripresa del confronto avviato dalla Rivista di servizio sociale”, n.1/2023, 28 novembre 2024
- Simposio XXXVIII ciclo dottorato migrazioni “Narrating migrations in the contemporary world: innovative, creative and participative theoretical and methodological approaches in research”. Università di Genova, 4 dicembre 2024 (si allega attestato)
- Workshop On old forms in new times. Popular theatre between aesthetics and politics, Prof. Julian Boal. Associazione Krila e Università di Bologna, 24-26 gennaio 2025 (si allega attestato)
- Scuola Estiva sul metodo e la Ricerca Sociale di Alberto Marradi, Corso “L'uso della IA nell'analisi delle interviste in profondità” (professori Martire e Scarscelli). Borgo di Tortorella (SA), 1-5 settembre 2025 (si allega attestato)

## Articoli

Durante l'anno ho scritto e sottomesso due articoli scientifici inerenti parti del mio progetto di ricerca.

- Il primo, relativo alla revisione sistematica della letteratura sulla competenza interculturale nell'ambito dei servizi sociali italiani, intitolato "Intercultural Competence in Italian Social Services: A Systematic Literature Review Using The PRISMA Method", è stato sottomesso a nome Cocchi C., Lagomarsino F., Rania N. alla rivista *Italian Journal of Sociology of Education* (ISSN 2035-4983) a giugno 2025.

Research on intercultural competences has identified *intercultural competence* as the term with the broadest consensus across social sciences and communication disciplines, along with Bennett's widely accepted definition: «Intercultural competence refers to the knowledge, skills, and abilities needed to effectively and appropriately interact with people from different cultural backgrounds in a variety of contexts» (Bennett 2009, p.97). These competences are not innate but must be intentionally developed. Schools play a central role in this process, as they not only shape future citizens but also serve as spaces where cultural plurality is already a well-established reality. However, teachers are not the only ones involved; social workers are also frontline witnesses to demographic changes. This paper presents a systematic review based on the PRISMA method, analyzing articles on the application of intercultural competence in the specific field of social services, which involve adult users, diverse and complex needs, time-constrained interactions, and the evaluative nature of compulsory interventions. Three databases were used: Social Services Abstracts by Proquest, Scopus-Elsevier, and Google Scholar. Although interest in this issue remains limited, it has grown in recent years, with the majority of publications from 2008 to May 2024, partly due to increased dialogue with the international scientific community.

Keywords: Systematic literature review, interculturalism, intercultural competence, social services.

- Il secondo, relativo ai risultati dello Studio 1, intitolato "Intercultural Sensitivity among Social Workers in Child and Family Services: Evidence from an Italian Municipality", è stato sottomesso a nome Cocchi C., Rania N., Lagomarsino F. alla rivista *International Journal of Intercultural Relations* (ISSN 0147-1767) a settembre 2025.

Intercultural sensitivity is regarded as the foundation for the development of intercultural competence, as the former reflects a disposition, whereas the latter requires an active investment of time and energy to acquire behavioural skills and knowledge. This article presents the findings of a study conducted with social workers employed in child and family services within a municipality in north-western Italy, using the Intercultural Sensitivity Scale-15 (Wang & Zhou, 2016). The respondents reported levels of intercultural sensitivity above the midpoint of the scale, largely explained by the *Respect for Cultural Differences* dimension, yet weakened by the *Interaction Confidence* dimension in interactions with service users from a migrant background. In parallel, two additional constructs were examined: professional well-being, measured using the Professional Quality of Life Scale (Stamm, 2009), and organisational awareness, measured using the Mindfulness Organising Scale (Vogus & Sutcliffe, 2007). Statistical analyses indicated that intercultural sensitivity was negatively correlated with burnout (Pearson's correlation coefficient) and had a significant positive effect on compassion satisfaction (linear regression analysis).

Keywords: Social workers, Intercultural Sensitivity, Professional Quality of Life, Mindfulness Organising.

Per entrambi siamo in attesa di risposta da parte dell'editore.

### *Attività parallele*

- Sono stata cultrice della materia per gli insegnamenti di Sociologia dell'Educazione (cod. 67622, Laurea a ciclo unico Scienze della formazione primaria) e Sociologia dei processi educativi (cod. 95237, Laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione) tenuti dalla professoressa Lagomarsino.
- Ho completato il contratto di 33 ore come Tutor A nel corso di Tecniche di psicologia dei gruppi (cod. 95239, Laurea magistrale Pedagogia, progettazione e ricerca educativa) tenuto dalla professoressa Rania.

## *Programmazione del terzo anno*

### **Progetto di ricerca**

Come avvenuto per il questionario, i risultati dei focus group, dei cicli di ricerca-formazione e delle interviste saranno oggetto di restituzione, intesa non come fase collocata in una temporalità successiva all'attività scientifica, ma come dimensione costitutiva di quest'ultima. Pertanto, si prevede di rispettare il seguente cronoprogramma:



I mesi da febbraio a novembre 2026 saranno prettamente dedicati alla stesura della tesi.

### **Visiting**

Come previsto dalla mia borsa di dottorato, effettuerò altri due mesi di visiting all'estero. A luglio 2024 è stato raggiunto un accordo con il professor Simone Castellani del Dipartimento di Economia e Scienze Sociali dell'Università di Cadice che ha assunto il ruolo di co-tutor esterno. Per tale ragione la destinazione del visiting sarà la Spagna, verosimilmente durante la primavera del 2026.

### **Attività formative**

Entro fine 2025 avrà luogo il seminario che stiamo organizzando insieme ai colleghi di curriculum del 39° ciclo di dottorato. Il seminario sarà in presenza, presso il DISFOR.

#### *Migrazioni, giovani, comunità. Un dialogo interdisciplinare*

In una società caratterizzata da disegualianze, crisi ambientali e pluralità culturali, il tema dell'appartenenza giovanile assume una rilevanza cruciale. Il seminario intende esplorare il rapporto tra giovani e territori nei contesti migratori, interrogando le pratiche educative, relazionali e simboliche che favoriscono o ostacolano l'inclusione. A partire da una prospettiva interdisciplinare – che include approcci geografici, giuridici, sociologici, psicologici e pedagogici – il seminario propone una riflessione critica sui territori, le comunità, le disconnessioni e le possibilità generative che emergono nei percorsi dei giovani con e senza background migratorio.

Le tematiche affrontate nelle relazioni includono:

- Ecologie indigene: visioni decoloniali del rapporto con la terra e il territorio
- Migrazioni ambientali e vissuti delle persone che le hanno affrontate
- Attivismo migrante, intercultura e gerarchie di legittimità dell'agency ambientale nelle comunità di accoglienza
- Il ruolo della geografia nell'educazione ambientale e civica delle nuove generazioni e nella comprensione delle diversità come risorsa per i territori contemporanei
- Il valore degli spazi verdi come contesti capaci di favorire benessere psicosociale, senso di comunità e agentività nei giovani con e senza background migratorio

Nel mese di dicembre presenterò un contributo in forma di poster al Convegno “Fare ricerca sociologica sulle famiglie: sfide e prospettive”, Università di Torino, 11-12 dicembre 2025. Altri appuntamenti cui intendo partecipare sono, ad esempio, la V Conferenza Italiana sulla Ricerca di Servizio Sociale (Università degli Studi di Catania, 4-6 giugno 2026) e l’Incontro Giovani a Pontignano, organizzato dal Gruppo SPe in collaborazione con il Laboratorio delle Disuguaglianze e l’Università di Siena (solitamente a luglio).

### **Attività parallele**

Tra settembre e dicembre svolgerò 45 ore di tutorato didattico per il corso Tecniche di psicologia dei gruppi (cod. 95239, Laurea magistrale in Pedagogia, progettazione e ricerca educativa) di cui è titolare la professoressa Rania.

Inoltre, in qualità di cultrice della materia, assisterò agli appelli di esame della sessione autunnale e invernale degli insegnamenti di Sociologia dell’educazione (cod. 67622, Laurea a ciclo unico in Scienze della formazione primaria) e Sociologia dei processi educativi (cod. 95237, Laurea triennale in Scienze dell’educazione e della formazione) della professoressa Lagomarsino.

Insieme alle professoresse intendiamo caricare la proposta di corso di formazione basato sul metodo dello shock culturale all’interno della piattaforma S.O.F.I.A., strumento ufficiale del Ministero dell’Istruzione e del Merito per la programmazione, la gestione e la certificazione delle attività di aggiornamento professionale dei docenti.

## Bibliografia principale

- Abdallah-Preteceille, M. (1998). *Diversité culturelle et approche interculturelle*. *Enfance*, 51(1), 125–131.
- Allegri, E. (2006). *Le rappresentazioni dell'assistente sociale. Il lavoro sociale nel cinema e nella narrativa*. Roma: Carocci.
- Ambrosini, M. (2020). *Sociologia delle migrazioni* (6ª ed.). Il Mulino.
- Argento, G. (2017). Servizio sociale e famiglie straniere: una ricerca internazionale. *Studi Emigrazione*, 206, 275–289.
- Asquini, G. (a cura di). (2018). *La ricerca-formazione: Temi, esperienze e prospettive*. FrancoAngeli.
- Balloi, C. (2021). *La diversità nei luoghi di lavoro: Modelli, approcci e competenza pedagogica interculturale per il Diversity Management*. Milano: FrancoAngeli.
- Barberis, E., & Boccagni, P. (2017). *Il lavoro sociale con le persone immigrate: Strumenti per la formazione e la pratica interculturale nei servizi*. Carocci.
- Bertotti, T. (2012). *Bambini e famiglie in difficoltà. Teorie e metodi di intervento per assistenti sociali*. Roma: Carocci.
- Bertotti, T. (2020). L'intervento dell'assistente sociale nell'area minori. In A. Campanini (Ed.), *Gli ambiti d'intervento del servizio sociale* (pp. 237–253). Roma: Carocci.
- Cabiati, E. (2020). *Intercultura e social work. Teoria e metodo per le relazioni di aiuto*. Trento: Centro Studi Erickson.
- Cohen-Emerique, M. (2015). *Pour une approche interculturelle en travail social: Théories et pratiques*. Rennes: Presses de l'EHESP.
- Cohen-Emerique, M., & Rothberg, A. (2015). *La méthode des chocs culturels: Manuel de formation en travail social et humanitaire*. Rennes: Presses de l'EHESP.
- Colombo, E. (2020). *Sociologia delle relazioni interculturali*. Roma: Carocci.
- Deardorff, D. K. (2009). *The SAGE Handbook of Intercultural Competence* (pp. 53–66). Thousand Oaks: Sage.
- Di Mauro, M. (2015). The extension of intercultural competence today: From individual effectiveness to innovative, responsible and sustainable practices. *Intercultural Horizons*, III, 281–292.
- Di Rosa, R. T. (2013). La dimensione interculturale nel lavoro sociale: verso la definizione dell'identità e delle competenze professionali. *Rassegna di Servizio Sociale*, 4-13, 46-61.
- Edelstein, C. (2011). *Le trasformazioni dei servizi sociali nell'era dei flussi migratori*. Roma: Carocci.
- Folgheraiter, F. (2011). *Fondamenti di metodologia relazionale. La logica sociale dell'aiuto* (Nuova edizione). Trento: Erickson.
- Lanini, C. (2024). *Famiglie straniere e tutela dei minori*. Verona: Ombrecorte.
- Ogay, T. (2000). *De la compétence à la dynamique interculturelle: Des théories de la communication interculturelle à l'épreuve d'un échange de jeunes entre Suisse romande et alémanique*. Berne: Peter Lang.
- Pattaro, C., & Nigris, D. (a cura di). (2018). *Le sfide dell'aiuto. Assistenti sociali nel quotidiano dell'immigrazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Sanfelici, M. (2024). *Fondamenti del servizio sociale anti-oppressivo*. Roma: Carocci.
- Tarsia, T. (2010). *Aver cura del conflitto. Migrazioni e professionalità sociali oltre i confini del welfare*. Milano: FrancoAngeli.
- Torre, A. T. (a cura di). (2023). *Quarant'anni dopo: Genova e l'immigrazione straniera*. Genova: Genova University Press.



# CERTIFICATE OF ATTENDANCE

This Certificate is awarded to

COCCHI CHIARA

## PRESENTER

in recognition of their contribution to the success of the 35th FICE International World Congress entitled "SHAPING TOMORROW'S CARE FOR CHILDREN AND YOUTH: Quality and innovation in alternative care"

organised in Split, Croatia from  
23th to 25th of October, 2024.

Mrs. Schmid

Dr. phil. Anna Katharina Schmid  
President FICE International

Lucija Vejmelka

Lucija Vejmelka, PhD, Congress Chair  
FICE Croatia



# 35th FICE International World Congress, Split, Croatia

SHAPING TOMORROW'S CARE FOR CHILDREN AND YOUTH:

Quality and innovation in alternative care



FICE HRVATSKA

## 35th FICE International World Congress Split, Croatia

SHAPING TOMORROW'S CARE FOR CHILDREN AND YOUTH:  
Quality and innovation in alternative care



23.10 - 25.10



Hotel Amphora

Hotel Zagreb  
@fice35split

fice35split@gmail.com

www.fice35.com



# Book of abstracts

# Abstract

## Intercultural Competency Among Theoretical Perspectives And Professional Practices In Child And Family Social Work

Chiara Cocchi

Nadia Rania

Francesca Lagomarsino

University of Genova, Italy

In Italy and other European countries with a well-established history of immigration, social services for children and families are both quantitatively and qualitatively the most involved in dealing with individuals of foreign origin. This contribution presents the findings of a systematic review of the Italian social service literature, focusing on the integration of the intercultural paradigm, beginning with the field of child and family care. The method employed is PRISMA (Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses) on three databases (Social Services Abstracts, Scopus, and Google Scholar) characterized by a different degree of specialization. The results show that reasoning about intercultural competency in the social work setting lags behind that in the school setting. In other words, teachers continue to receive more attention. However, the available studies offer some new insights into the shaping of the three components - attitudinal, cognitive, and behavioral (Deardorff 2009) - of this competency attended by practitioners. The findings could serve as a basis for conducting an empirical study aimed at understanding overlaps and gaps between the perspectives in the literature and the actual content provided in social work degree programs and refresher courses.

**Key words:** Systematic review, intercultural competency, social work, child care

Oral Presentations:  
DAY 3

# CERTIFICATE

## OF PARTICIPATION

This certificate is proudly presented to

in recognition of their participation in the symposium entitled  
**“NARRATING MIGRATIONS IN THE CONTEMPORARY WORLD:**

**INNOVATIVE, CREATIVE AND PARTICIPATIVE THEORETICAL AND METHODOLOGICAL APPROACHES IN RESEARCH”**

which took place on 04.12.2024

Università di Genova - Scienze della Formazione (DISFOR), Corso Andrea Podesta', 2, 16121 Genova GE



**SCIENTIFIC AND ORGANIZING COMMITTEE:**

Martina Arcadu, University of Genoa

Chiara Patuano, University of Genoa

Chiara Fiscone, University of Genoa



Bologna il 28.02.2025

Spett.: Cocchi Chiara

Oggetto: Attestato di partecipazione

Si Attesta che COCCHI CHIARA ha partecipato al workshop di teatro dell'Oppresso tenutosi a Bologna nei giorni 24, 25 e 26 gennaio 2025 con il Prof. Boal Julian dal titolo: On old forms in new times. Popular theatre between aesthetics and politics.

IN FEDE

*Παιδεία*  
**Paideia**  
alta formazione nelle scienze umane

con il patrocinio di



Ventiduesima Scuola Estiva sul Metodo e la Ricerca Sociale



Scuola Estiva sul Metodo  
e la Ricerca Sociale

Borgo di Tortorella (Sa) dal 1 settembre al 5 settembre 2025

**Fabrizio Martire**

(Ordinario, Università Sapienza di Roma)

**Daniele Scarscelli**

(Ricercatore, Università Piemonte orientale)

*L'uso della IA nell'analisi delle interviste in  
profondità*

per complessive 40 ore di formazione

ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE DI

**Chiara Cocchi**

Il Presidente Onorario della Associazione Paideia

*prof. Alberto Marradi*

Il Direttore della Scuola Estiva  
sul Metodo e la Ricerca Sociale

*prof. Felice Addeo*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Felice Addeo'.

La Presidentessa della  
Associazione Paideia

*prof.ssa Rita Bichi*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Rita Bichi'.

## ATTESTATION DE STAGE

### Organisme d'accueil

**Nom** ☎: CENTRE BRUXELLOIS D'ACTION INTERCULTURELLE – CBAI asbl

**Adresse** : Avenue de Stalingrad, 24 à 1000 BRUXELLES -Belgique

☎ 02/289 70 50 - [www.cbai.be](http://www.cbai.be)

### Certifie que

**Nom** : Cocchi **Prénom** : Chiara - **Date et lieu de naissance** : née le 11/12/1999 à Bologne - Italie

**Adresse** : Via Bassano del Grappa 23, 40139 Bologne – Italie

☎ +39 389 846 4905

**Etudes**: Doctorat interdisciplinaire portant sur les migrations et les processus interculturels

**Au sein de l'établissement** : Université de Gênes - Italie

### a effectué un stage prévu dans le cadre de ces études

#### Durée du stage

Dates de début et de fin du stage du 6 février 2025 au 31 mai 2025

#### Les périodes de suspension ont été les suivantes :

- du 21 au 30 mars (*retour prévu pour la collecte de données de recherche*)
- du 18 au 26 avril (*retour imprévu pour cause de deuil*)

Fait à Bruxelles, le 31 mai 2025

Ikram Maâfi, Coordinatrice pédagogique du secteur formation.



# Questionario Relativo alla Soddisfazione dei Dottorandi di Ricerca a.a. 2024/2025

## SCIENZE SOCIALI

Curriculum: MIGRAZIONI E PROCESSI

INTERCULTURALI

Corso di Dottorato (XXXIX CICLO) IST 2023 (codice  
11545)



**Compilazione Conclusa  
Correttamente**

Ora che la compilazione del questionario è stata  
completata, si può tornare alla pagina principale.

[Tornare alla pagina principale](#)